I SANTUARI DI ASCLEPIO IN GRECIA. I

Milena Melfi

«L’ERMA» di BRETSCHNEIDER
I SANTUARI DI ASCLEPIO IN GRECIA. I

«L’ERMA» di BRETSCHNEIDER
<table>
<thead>
<tr>
<th>Section</th>
<th>Page</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>Ringraziamenti</td>
<td>9</td>
</tr>
<tr>
<td>I. Introduzione</td>
<td>11</td>
</tr>
<tr>
<td>I.1. Premessa</td>
<td>11</td>
</tr>
<tr>
<td>I.2. La definizione della ricerca</td>
<td>12</td>
</tr>
<tr>
<td>I.3. L'impostazione della ricerca</td>
<td>15</td>
</tr>
<tr>
<td>II. Il Peloponneso</td>
<td>17</td>
</tr>
<tr>
<td>II.1. L'Asklepieion di Epidauro</td>
<td>17</td>
</tr>
<tr>
<td>II.1.A. Introduzione</td>
<td>17</td>
</tr>
<tr>
<td>II.1.B. Scavi e ricerche</td>
<td>19</td>
</tr>
<tr>
<td>II.1.C. Dalle origini alla realizzazione del grande programma costruttivo (370-250 a.C. ca.)</td>
<td>23</td>
</tr>
<tr>
<td>II.1.D. Dopo la ricostruzione: gli anni del rilusso</td>
<td>63</td>
</tr>
<tr>
<td>II.1.E. La rinascita di età imperiale</td>
<td>82</td>
</tr>
<tr>
<td>II.1.F. I Severi e la fine della documentazione</td>
<td>126</td>
</tr>
<tr>
<td>II.1.G. Una sintesi: per una visione d'insieme</td>
<td>146</td>
</tr>
<tr>
<td>II.1.H. Appendice: le iscrizioni</td>
<td>148</td>
</tr>
<tr>
<td>II.2. I santuari di Asclepio in Arcadia</td>
<td>210</td>
</tr>
<tr>
<td>II.2.A. Introduzione</td>
<td>210</td>
</tr>
<tr>
<td>II.2.B. Gli Asklepieia di Gortys</td>
<td>212</td>
</tr>
<tr>
<td>II.2.C. L'Asklepieion di Alipheira</td>
<td>228</td>
</tr>
<tr>
<td>II.2.D. L'Asklepieion di Pheneos</td>
<td>235</td>
</tr>
<tr>
<td>II.2.E. Conclusioni</td>
<td>243</td>
</tr>
<tr>
<td>II.3. L'Asklepieion di Messene</td>
<td>247</td>
</tr>
<tr>
<td>II.3.A. Introduzione</td>
<td>247</td>
</tr>
<tr>
<td>II.3.B. Il complesso sacro di Messene</td>
<td>248</td>
</tr>
<tr>
<td>II.3.C. L'identificazione del complesso</td>
<td>258</td>
</tr>
<tr>
<td>II.3.D. Un Asclepio 'político' o un Asclepio 'guaritore'?</td>
<td>263</td>
</tr>
</tbody>
</table>
V. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE .......................................................... » 493
V.1. Premessa ............................................................................. » 493
V.2. Gli spazi del culto ............................................................... » 494
  V.2.A. Fondazione .................................................................... » 495
  V.2.B. Diffusione ..................................................................... » 497
  V.2.C. Espansione .................................................................... » 502
  V.2.D Rinascita ...................................................................... » 504
V.3. Distribuzione dei santuari di Asclepio nel tempo e nello spazio » 507
  V.3.A. I percorsi geografici .................................................... » 508
  V.3.B. I percorsi cronologici .................................................. » 513
V.4. Verso un'interpretazione ...................................................... » 520
  V.4.A Le circostanze storiche ................................................... » 520
  V.4.B. Il rituale ........................................................................ » 526
  V.4.C. Benefattori ed evergeti ................................................ » 533
V.5. Epilogo ................................................................................ » 538

BIBLIOGRAFIA .................................................................................. » 541

ELENCO DELLE FIGURE ................................................................... » 569

INDICI ............................................................................................. » 571
RINGRAZIAMENTI

La presente ricerca non sarebbe stata possibile senza l’interessamento e l’aiuto delle seguenti istituzioni alle quali va, in questa sede, la mia riconoscenza: l’Università di Messina e, in particolare, il Dipartimento di Scienze dell’Antichità, per aver fornito il supporto economico e logistico necessario al completamento della mia tesi di dottorato, della quale il presente lavoro è un’elaborazione; la Scuola Archeologica Italiana ad Atene, da sempre punto di riferimento per le mie ricerche in Grecia, presso la quale il mio studio ha avuto inizio ed è proseguito, grazie a successivi, frequenti soggiorni; l’American Academy in Rome che, in qualità di borsista Fulbright, mi ha consentito di ultimare la stesura finale della tesi di dottorato; la facoltà di Lettere Classiche dell’Università di Oxford, infine, che negli ultimi mesi ha fornito il supporto economico per ulteriori viaggi e ricerche in Grecia.

La mia gratitudine va, inoltre, in Grecia, a tutti coloro che mi hanno fornito i necessari permessi di studio e pubblicazione, e mi hanno spesso accompagnato e guidato alla scoperta di scavi e monumenti: la Δ’ Ephoria (Atene), per avermi consentito di riepeminarne le strutture dell’Asklepieion delle pendici dell’Acropoli, con la guida esperta dell’arch. Liaphantzis; la Γ’ Ephoria (Olimpia), che ha permesso lo studio, in collaborazione con l’arch. Alevridis, dell’Asklepieion di Alipheira; la Θ’ Ephoria (Tebe), che mi ha dato accesso alla documentazione proveniente da Orchomenos e Thespiae; la ΙΔ’ Ephoria (Cicladi), per lo studio dei siti e dei materiali provenienti dall’Asklepieion di Paros, la O.E.S.M.E., Commissione per il restauro e la conservazione dei monumenti di Epidauro, per avermi consentito la visita degli edifici dell’Asklepieion, con la preziosa guida dell’arch. Ninnis. In Italia, invece, un particolare debito scientifico va al professor Francesco Tomasello, per aver supervisionato e guidato la mia ricerca nel corso dell’elaborazione della tesi di dottorato.

La mia riconoscenza va, inoltre, a tutti i colleghi e gli amici che mi hanno accompagnato nei miei viaggi e si sono impegnati nella risoluzione dei
problemi teorici e pratici, sorti nel corso dello studio e della sua pubblicazione: Sofoklis Alevridis, Irene Berti, Angela Dibenedetto, Valentina Di Napoli, Francesco Ferruti, Marilena Gorrini, Denis Sami, Ilaria Simiakaki e molti altri.

Un grazie speciale, infine, va a mia madre, Giannamaria Gurrieri, e a Julian Baker, senza l’aiuto dei quali il volume non avrebbe, forse, visto la luce. A loro, questo lavoro è dedicato.
I. INTRODUZIONE

I.1. PREMESSA

Nell’ambito degli studi su Asclepio il maggiore interesse si è sempre incentrato sull’aspetto mitico-religioso della sua figura divina, mentre ben poca attenzione è stata prestata ai suoi, pur numerosissimi, luoghi di culto. La mancanza di un’opera di sintesi che mettesse a confronto e puntualizzasse i dati archeologici e topografici disponibili per gli Asklepieia del mondo greco, è stata più volte messa in rilievo da vari studiosi, come Roland Martin, che nel 1976, scriveva: “La personalité d’Asclépios aussi clairement définie laisse en fait bien des problèmes, déguise une réalité beaucoup plus complexe et méconnaît les données fort importantes de l’archéologie, aussi bien l’iconographie du dieu que les aspects topographiques et architecturaux de ses sanctuaires. La synthèse présentée par E. et L. Edelstein ne repose que sur une partie seulement de la documentation et ne saurait de ce fait être admise sans de sérieuses réserves”.

In questo senso gli unici tentativi di inserire in un contesto unitario e coerente la documentazione archeologica, altrimenti dispersa, relativa ai santuari di Asclepio, sono stati condotti da Tomlinson, che ha messo a confronto esclusivamente alcuni edifici degli Asklepieia di Epiro, Atene e Corinto, da Martin e Metzger, che si sono limitati all’esame comparativo dei complessi cultuali di Gortys, Corinto, Atene, Pergamo ed Epiro, e, più di recente, da E. Armpis in un breve contributo riassuntivo specificatamente dedicato all’organizzazione spaziale dei tre più famosi Asklepieia del mondo greco. Infine, anche il censimento bibliografico degli Asklepieia

1 Edelstein 1945; Kerényi 1960; Solimano 1976.
2 Martin-Metzger 1976, pp. 69-70.
3 Tomlinson 1969, pp. 106-117.
5 Armpis 1998a.
della Grecia continentale e delle isole, pubblicato, nel 1986 da A. Semeria, risulta per molti aspetti incompleto e, spesso, troppo rapido, per chiunque voglia accingersi ad una ricerca adeguata all’importanza rivestita dal culto, nelle aree in esame.

Alla luce delle precedenti considerazioni si è ritenuto che lo studio complessivo della documentazione archeologica e topografica disponibile, per i numerosi santuari di Asclepio del mondo greco, possa chiarire in maniera definitiva l’origine, la diffusione e lo sviluppo di un’intera categoria di monumenti, la cui importanza nell’antichità è dimostrata dall’ingente numero di testimonianze ad essi relative. La diffusione e la monumentalizzazione dei santuari di Asclepio accompagna, infatti, l’evoluzione storica e culturale del mondo greco, dalla tarda classicità alla media età imperiale. Ed Asclepio sembra essere una delle poche divinità completamente greche, che gode di un successo ininterrotto fino alle epoche più tarde, assumendo il ruolo di punto di riferimento religioso e culturale per il mondo ellenistico-romano in generale.

1.2. LA DEFINIZIONE DELLA RICERCA

La presente ricerca si limita allo studio dei santuari di Asclepio archeologicamente documentati, lasciando da parte i luoghi di culto noti esclusivamente dalle fonti letterarie ed epigrafiche, per i quali si sarebbe reso necessario un metodo di indagine diverso da quello effettivamente adottato.

Dal punto di vista geografico, l’area esaminata è costituita da Peloponneso, Attica, Grecia centrale e parte delle Cicladi, vale a dire una regione culturalmente e geograficamente uniforme, caratterizzata da uno sviluppo storico comune e destinata a formare la provincia romana di Achaia. Tale scelta è stata determinata dalla necessità di limitare la vastità della documentazione disponibile, selezionando quella parte della Grecia propria, della quale era possibile seguire gli sviluppi dall’età classica a quella romana, senza incorrere in drammatiche divisioni di tipo territoriale o politico. Alla restante parte della Grecia continentale e settentrionale verrà dedicato uno studio successivo, attualmente in preparazione.

All’interno delle aree prese in esame, sono stati studiati tutti i santuari noti dalla letteratura archeologica, con alcune eccezioni: per il Peloponneso, è stato escluso dall’analisi il santuario di Trezene, in quanto, malgrado

---

7 Sui confini, veri o presunti, della provincia di Achaia si veda ALCOCK 1993, pp. 1-17 e BALDASSARRI 1996, pp. 598 e ss.
l’esistenza di un luogo di culto per Asclepio sia confermata dalle fonti epigrafiche\textsuperscript{8}, non esistono dati certi che ne consentano l’identificazione con l’edificio messo in luce dal Welter\textsuperscript{9}, per il quale resta in gioco anche la definizione di \textit{Ippoliteion} fornita da Pausania\textsuperscript{10}; per l’Attica, l’Asclepieion del Pireo, per il quale esiste una documentazione archeologica ed epigrafica estremamente ridotta\textsuperscript{11}, è stato esaminato solo all’interno della trattazione riservata all’Asclepieion \textit{en asty}; alla stessa area, anche se effettivamente localizzato in Tracia, avrebbe afferito, visto l’influsso esercitato da Atene in area tasia e nella \textit{peireia} tasia, il poco noto Asklepieion di Kalamitsa-Antisara\textsuperscript{12}, al quale, vista la scarsità della documentazione attualmente pubblicata, si è preferito accennare, ove necessario, all’interno del capitolo relativo a Paros; per quanto riguarda la Grecia continentale, i dati relativi all’Asclepieion di Naupaktos, del quale è nota la collocazione topografica sulla base delle iscrizioni rupestri\textsuperscript{13}, sono stati utilizzati solo per confronti di carattere epigrafico, dal momento che, allo stato attuale della documentazione, non sono noti materiali o strutture ad esso pertinenti.

In quest’ottica, una delimitazione dell’ambito di ricerca è stata effettuata selezionando, all’interno delle attestazioni note del culto di Asclepio nell’area in esame\textsuperscript{14}, i siti per i quali esistesse una qualche documentazione archeologica che ne consentisse un’interpretazione ed una collocazione topografica sicura. Sono stati, così, selezionati 10 santuari\textsuperscript{15}, il cui studio costituisce il nucleo centrale della ricerca (fig. 1).

Dal punto di vista cronologico, lo scopo principale del presente studio è

\begin{itemize}
  \item \textsuperscript{8} IG IV, 771 e 772; IG IV\textsuperscript{2} 122, l. 11.
  \item \textsuperscript{9} WELTER 1941, pp. 25-37.
  \item \textsuperscript{10} PAUS. II, 32, 1-4, riporta menzione del santuario di Ippolito, all’interno del quale era custodita anche una statua di Asclepio, opera di Timotheos.
  \item \textsuperscript{11} DRAGATZIS 1885, pp. 86-87; DRAGATZIS 1888, pp. 132-133; EICKSTEDT 2001.
  \item \textsuperscript{12} BAKALAKIS 1935, pp. 29-42; ID. 1936, pp. 74-81; KOUKOULI CHRYSTHAKI 1970, pp. 397-398; EAD. 1971, pp. 413-414.
  \item \textsuperscript{13} WEIL 1879, pp. 22-29; IG IX\textsuperscript{3}, 1, 612-623, sono le iscrizioni di manumissione redatte nella roccia detta di Asclepio, alle quali possono essere affiancate un gran numero di altre, di analogo contenuto, che menzionano un Asklepieion detto \textit{en krounois}. Malgrado, sulla base dei rinvenimenti epigrafici, si conosca grossomodo l’area in cui dovettero trovarsi questi due luoghi di culto, non sono ad oggi visibili strutture architettoniche di alcun genere ad essi pertinenti.
  \item \textsuperscript{14} Per le quali si rimanda alla dettagliata raccolta delle fonti pubblicata nel primo volume di EDELSTEIN 1945, al censimento bibliografico contenuto in SEMERIA 1986, e ad alcuni studi specifici dedicati ai culti delle singole regioni, come JOST 1985 per l’Arcadia; ZUNINO 1997, per la Messenia; OSA RITA 1996 per l’Acaia; SCHACHTER 1981, per la Beozia. Non si è proceduto, qui, all’elencazione delle località nelle quali esistono attestazioni relative al culto di Asclepio, in quanto non in tutti i casi possiamo essere certi dell’esistenza di un santuario vero e proprio.
  \item \textsuperscript{15} Epidauro, Gortys, Alipheira, Pheneos, Messene, Corinto, Atene, Paros, Delos, Orchomenos.
\end{itemize}
Fig. 1. Mappa di distribuzione dei santuari di Asclepio.

quello di seguire per intero la storia dei santuari presi in esame, al fine di apprezzarne tanto gli sviluppi individuali, quanto le linee evolutive comuni, specie nel passaggio tra l’età ellenistica e l’età romana.

La ricerca prende le mosse dalle prime apparizioni archeologicamente ed epigraficamente documentate della figura di Asclepio in qualità di divinità vera e propria, alla quale viene tributato un culto documentabile sulla base dei resti architettonici e del rinvenimento di dediche ed ex-voto. Tali attestazioni si limitano ad Epidauro per la seconda metà del VI sec. a.C.\(^\text{16}\), mentre si riscontrano nella maggior parte delle altre località prese in esame solo a partire dalla fine del V o, meglio, dall’inizio del IV secolo a.C. In questa prospettiva, viene completamente escluso dalla ricerca il periodo al quale fa riferimento la leggenda mitica di Asclepio e dei suoi figli, ricostruibile soprattutto sulla base delle testimonianze dei poemi omerici, della poesia esiodea e delle odi pindariche\(^\text{17}\). A tale periodo si è voluto, di frequente, far corrisponderne un eventuale culto eroico tributato alla figura semi-divina di Asclepio\(^\text{18}\), per l’esistenza del quale, tuttavia, non esistono prove dirimenti, allo stato attuale della documentazione\(^\text{19}\).

\(^{16}\) IG IV\(^2\) 142.


\(^{19}\) Si veda, ad esempio la critica rivolta dalla Verbanck Piérard 2000, pp. 329-333, all’inter-
Il limite cronologico più basso è rappresentato dalla fine della documentazione archeologica ed epigrafica nei siti presi in esame, che corrisponde, in massima parte, agli anni finali del III sec. d.C. All'interno di tale inquadramento cronologico esistono, naturalmente, delle eccezioni: molti dei santuari di dimensioni minori e di importanza esclusivamente locale sembrano terminare la loro esistenza ancora all'interno dell'età ellenistica, risultando completamente privi di documentazione per l'età romano-imperiale; al contrario, il santuario di Epidauro rappresenta un esempio di straordinaria longevità e frequentazione del culto, continuando a vivere per tutto il IV sec. d.C. ed assumendo i caratteri propri della religiosità tardo-antica.

I.3. L'IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

Per l'esposizione dei dati relativi ai santuari si è scelto un ordinamento di tipo geografico, piuttosto che cronologico, in quanto quest'ultima opzione avrebbe necessariamente comportato delle ovvie generalizzazioni nell'impostazione di una cronologia relativa tra siti, per i quali lo stato della documentazione si presentava estremamente disomogeneo.

Tale impostazione geografica si basa sulla divisione della documentazione in quattro grandi aree, Peloponneso, Attica-isole Cicladi, Grecia centrale, che costituisce essa stessa una prima chiave interpretativa della ricerca. Si è voluto, infatti, delineare un percorso che da sud a nord, con Epidauro come punto di partenza, illustrasse la diffusione del culto di Asclepio attraverso i santuari. In tale percorso, le quattro aree in questione non presentano solo delle entità geografiche di comodo, ma delle zone omogenee dal punto di vista culturale, all'interno delle quali il culto ed i santuari di Asclepio, assumono caratteristiche analoghe e tra loro coerenti.

La trattazione dei vari santuari presi in esame è stata condotta in maniera monografica, laddove la documentazione raccolta si è rivelata tanto abbondante da consentirlo (Epidauro, Messene, Corinto, Atene, Paros, Delos), oppure raggruppando diversi siti all'interno di capitoli dedicati ad aree di culto allargate, quando i dati a disposizione sono risultati più limitati (Arcadia e Beozia).

Per ogni sito si è proceduto alla raccolta sistematica di tutte le informazioni disponibili, tanto quelle pubblicate, quanto quelle risultate dalla visione autoptica di luoghi e materiali. In particolare, la documentazione presa in esame comprende, oltre ai dati archeologici, fonti epigrafiche, numisma-

pretazione in senso 'eroico' delle strutture pertinenti all'Asklepieion di Atene, avanzata da RüTHEMÜLLER 1999, in particolare alle pp. 131-143.
tiche e letterarie, la cui analisi è condotta all’interno del testo o, nel caso delle fonti epigrafiche, in apposite appendici sotto forma di tabelle

Le conclusioni individuali relative ai singoli siti riguardano prevalentemente i santuari noti da vecchi scavi, come quelli di Atene, Paros, Epidaurro, Alipheira e Orchomenos, dei quali è stato possibile rileggere la storia, i monumenti ed il culto, in maniera sostanzialmente diversa da quanto era noto dalla letteratura archeologica corrente. Tali risultati sono inclusi all’interno dei capitoli monografici o dei paragrafi relativi ai singoli santuari.

Alcune possibili conclusioni di carattere generale sono raccolte, infine, nel capitolo V e riguardano le forme e le dimensioni assunte dai luoghi di culto per Asclepio nel corso del tempo; la diffusione del culto di Asclepio nel tempo e nello spazio, sulla base della fondazione, del successo e del declino dei suoi santuari; una valutazione preliminare del ruolo assunto dal culto di Asclepio nel mondo greco, in termini religiosi, culturali e politici.

20 All’interno del testo le indicazioni entro parentesi corrispondono a: Tab. = Tabella; App. = Appendice.
II. IL PELOPONNESO

II.1. L'ASKLEPIEION DI EPIDAURO

II.1.A. Introduzione

Lo studio dell'Asklepieion di Epidauro, che non può essere disgiunto da quello del vicino santuario di Apollo Maleata per i legami topografici e culturali che li stringono, si presenta, al giorno d'oggi estremamente complesso (fig. 2).

Gli scavi, che coinvolsero i due santuari, si svolsero a partire dalla fine dell'800 con straordinaria intensità e frequenza, tanto da mettere in luce in pochi anni un'estensione estremamente vasta di terreno ed un numero tuttora imprecisato di edifici. L'entusiasmo iniziale di Kavvadias, fomentato dall'interesse del mondo accademico contemporaneo, non ebbe, purtroppo, un seguito costante ed adeguato: le numerose pause nei lavori, determinate soprattutto dal crescente interesse dello scavatore per le nuove scoperte dell'Acropoli ateniese, determinarono un progressivo abbandono delle strutture ed una sempre maggiore dispersione dei dati di scavo ad allora acquisiti. A peggiorare il processo di degrado contribuiva la natura stessa del terreno scavato, soprattutto per quanto riguarda l'Asklepieion: per le particolari condizioni di umidità, la vegetazione cresceva rapidissima, fino ad obliterare completamente le fondazioni degli edifici nel giro di un solo anno. A queste condizioni risultava impossibile la manutenzione di una così vasta area senza un impegno costante. Al di là delle problematiche di scavo e di manutenzione dei monumenti, i resti archeologici rinvenuti portavano le tracce evidenti di una storia lunga e travagliata, essendo per lo più conservati a livello di fondazioni ed avendo subito un gran numero di trasformazioni e riutilizzazioni.

Forse per questa o per altre ragioni, dopo la morte di Kavvadias gli scavi non vennero ripresi fino alla fine degli anni '40, quando le ricerche cominciarono a concentrarsi sul santuario di Apollo Maleata, lasciando definitivamente da parte l'Asklepieion. Allo stato attuale della ricerca, pur nel recu-
però di interesse per la conservazione ed il restauro del santuario, appare chiaro che le difficoltà nella lettura dei monumenti e delle loro diverse fasi sono rese insormontabili dall’usura accumulatasi, dalla presenza di numerose sovrapposizioni tarde e dall’impossibilità di individuare la natura di molti degli interventi effettuati da Kavvadias sulle strutture più recenti.

In questo contesto, laddove il santuario di Apollo Maleata è stato reindagato secondo metodi strettamente scientifici e se ne attende la pubblicazione completa, per quanto riguarda l’Asklepieion, insieme ai recentissimi interventi sulle strutture corrispondenti alla fondazione ed alle prime fasi del culto, gli unici monumenti trattati in dettaglio dalla letteratura archeologica sono quelli interessati dal grande programma costruttivo tardo-classico e proto-ellenistico del santuario (370-250 a.C. v. infra), meglio noti dagli studi individuali di Kavvadias e dai testi epigrafici. Dunque, per le problematiche legate alla fondazione del culto di Asclepio e al suo rapporto con Apollo Maleata, così come per lo studio architettonico e funzionale degli edifici pertinenti al programma costruttivo menzionato, si preferisce qui ri
mandare alla bibliografia precedente. Solo alcuni dei problemi connessi alle suddette tematiche verranno di seguito presi in considerazione, nella misura in cui abbiano avuto delle conseguenze nei successivi sviluppi del luogo di culto o necessitino di un qualche completamento.

Il restante sviluppo del santuario, dalle epoche successive alla metà del III sec. a.C., fino all’ avanzata età romana, sarà, in particolare, oggetto di indagine più accurata, nel tentativo di fornire un quadro diacronico d’insieme della storia del luogo di culto.

II.1.B. Scavi e ricerche

Dal 1881 al 1926, Kavavadias fu impegnato in successive campagne di scavo ad Epidauro volte all’ individuazione degli edifici facenti parte dell’ Asklepieion e del santuario di Apollo Maleata, molti dei quali erano già noti dai resoconti di viaggiatori e studiosi. Tra il 1881 ed il 1887, i principali monumenti dell’Asklepieion, vale a dire il teatro, la tholos, i templi di Asclepio e di Artemide, gli edifici E, Φ e K, la stoà abaton e il propilo del gymnasio, furono completamente messi in luce, tanto che il Dörpfeld venne convocato per provvedere alla realizzazione di un primo rilievo topografico del santuario. I rinvenimenti, prevalentemente epigrafici, di queste prime campagne di scavi vennero pubblicati, in forma complessiva, nel volume Fouilles d’Épidaure del 1893, edito dallo stesso Kavvadias poco prima di cominciare un nuovo ciclo di ricerche. Qualche anno dopo Kavvadias, i francesi A. Defrasse e H. Lechat proponevano le loro ricostruzioni dei principali monumenti del santuario in Épidaure. Restauration e description des principaux monuments du sanctuaire d’Asclépios del 1895.

Gli scavi ripresero nel 1891 per proseguire fino al 1926, con un’unica interruzione tra il 1910 ed il 1915. Entro il 1900, anno di pubblicazione in forma monografica dei risultati fino ad allora acquisiti, tutti i monumenti ad oggi conosciuti dell’Asklepieion erano stati messi in luce (fig. 3); parallelamente, dal 1896 proseguiva la scoperta del santuario di Apollo Maleata. Le indagini successive furono mirate prevalentemente allo studio architettonico dei singo-

1 A questo proposito si vedano le notizie fornite in DEFRASSE-LECHAT 1895, pp. 6-13, e, più in breve, dallo stesso KAVVADIAS 1900, pp. 24-27.
2 Singoli resoconti di scavo si trovano in KAVVADIAS 1881p, pp. 15-16; Id. 1882p, pp. 75-83; Id. 1883p, pp. 45-50; Id. 1884p, pp. 54-63; Id. 1885p, pp. 29-31; Id. 1886p, pp. 79-82. A B. STAIS, subentrato a Kavvadias nel 1886, per motivi di salute, e nel 1887, a causa del grosso impegno sull’Acropoli di Atene, si deve, invece, la notizia relativa agli scavi del 1887, STAIS 1887, pp. 67-68.
3 I disegni vennero pubblicati in PAE del 1883 e del 1884.
4 KAVVADIAS 1900, che comprende i risultati delle campagne di scavo 1891-1899.
Fig. 3. Epidauro: il santuario di Asclepio (elaborazione da *Epidauro* 1999).

li edifici ed alla redazione di piante generali aggiornate dei due santuari. I risultati delle campagne di scavo, questa volta estremamente puntuali e limitate, sono soprattutto noti dai resoconti annuali di Kavvadias.\(^5\)

Dopo la morte di Kavvadias, a parte rilievi e sondaggi sporadici effettuati dagli archeologi francesi\(^6\), le indagini ad Epidauro ripresero solo nel

\(^{5}\) Kavvadias 1891p, pp. 26-29; Id. 1892p, pp. 54-56; Id. 1893p, pp. 9-11; Id. 1894p, pp. 13-14; Id. 1895p, pp. 20-23; Id. 1896p, pp. 20-23; Id. 1897p, pp. 28-30; Id. 1898p, pp. 17-18; Id. 1899p, pp. 103-104; Id. 1900p, pp. 17-18; Id. 1901p, pp. 49-51; Id. 1902p, pp. 78-92; Id. 1903p, pp. 20-21; Id. 1904p, pp. 61-62; Id. 1905p, pp. 43-89; Id. 1906p, pp. 91-119; Id. 1907p, pp. 183-186; Id. 1908p, pp. 65-66; Id. 1909p, p. 63; Id. 1916p, pp. 39-41; Id. 1918a, pp. 172-195; Id. 1918p, pp. 21-37; Id. 1921p, 39-41; Id. 1922-23p, pp. 24-25; Id. 1924p, pp. 116-117; Id. 1925p, pp. 47-51; Id. 1926p, pp. 139-140.

\(^{6}\) Robert 1933, pp. 380-393; Martin-Metzger 1942, pp. 327-334; Martin 1946, pp. 352-368.

Infatti, nell’ambito del programma della O.E.S.M.E. (Onzada Ergasias gia ti Syntirisi ton Mnemeion Epidaurou) molti degli edifici principali del santuario di Asclepio sono stati recentemente riesaminati dal punto di vista architettonico in vista di una futura ricostruzione.

Gli studi fino ad oggi dedicati all’Asklepieion di Epidauro risultano comperatamente pochi rispetto alla gran messe di documentazione prodotta dagli scavi. Essi hanno riguardato spesso aspetti specifici del santuario, con particolare attenzione per le fasi tardo-classiche e proto-ellenistiche degli edifici, senza mai occuparsi dello sviluppo diacronico del luogo di culto, tanto più importante considerata la sua longevità. L’unico tentativo analitico in questo senso resta l’opera di Kavvadias pubblicata all’inizio del ’900, i cui limiti sono, però, evidenti.

Dal punto di vista dei monumenti, al di là dell’esauristivo lavoro di Georges

---

7 Si vedano i resoconti di I. Papadimitriou in Papadimitriou 1948p, pp. 90-111; Id. 1949p, pp. 91-99; Id. 1950p, pp. 194-202; Id. 1951p, pp. 204-212, e Id. 1949, pp. 360-383.
9 Papadimitriou 1948p, pp. 90-111.
11 Altre opere di carattere generale che si propongono di mettere insieme tutta o parte della documentazione nota per Epidauro possono essere considerate Tomlinson 1983 e Pharaklas 1972.
Roux\textsuperscript{12}, limitato però all’architettura di IV e III sec. a.C., gli edifici sui quali si è maggiormente concentrata l’attenzione degli studiosi sono stati: la tholos\textsuperscript{13}, per la molteplicità di interpretazioni cui ha dato adito; il tempio di Asclepio, con il complesso delle decorazioni scultoree e la statua di culto di Trasimede\textsuperscript{14}; il teatro\textsuperscript{15} ed il cosiddetto ginnasio\textsuperscript{16}. Studi specifici sono, poi, stati dedicati allo stadio\textsuperscript{17}, alla stoà-Abaton\textsuperscript{18}, al sacello denominato Y\textsuperscript{19}, alle terme romane di Nord-Est\textsuperscript{20}, al katagogion\textsuperscript{21} e alla stoà tardo-romana\textsuperscript{22}.

Oltre ai monumenti, l’unica categoria di materiali provenienti da Epidauro che siano effettivamente stati studiati è costituita dalle iscrizioni, che furono pubblicate quasi subito, sia separatamente\textsuperscript{23} che in forma di corpus\textsuperscript{24}, dopo la preliminare raccolta operata dallo stesso Kavvadias\textsuperscript{25}. Alle iniziali pubblicazioni, si aggiunsero presto una serie di aggiornamenti, che riflettevano l’avanzamento della ricerca\textsuperscript{26}, e studi specifici, come quelli dedicati ai rendiconti edilizi del santuario\textsuperscript{27} e agli inni musicali\textsuperscript{28}.

In conclusione, si può dire che, pur non mancando studi di carattere...